

UNA VOCE

Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana

GENNAIO - MARZO 1/2013
APRILE - GIUGNO 2/2013

NN. 49-50 Nuova Serie

OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO FRANCISCO

Accadimenti davvero inusuali si sono verificati nei primi mesi di quest'anno nella Chiesa: dopo secoli la rinuncia al pontificato romano, l'elezione del nuovo Papa per la prima volta nato nelle Americhe, anche se da genitori piemontesi, per la prima volta membro della Compagnia di Gesù, per la prima volta con il nome Francesco.

La Federazione Internazionale Una Voce, come ha espresso con forza il comunicato del suo presidente il 22 febbraio, concepisce viva gratitudine verso papa Benedetto decimo sesto. Con il Motu proprio *Summorum Pontificum*, egli si è adoperato per dare pari diritto e onore all'antico rito romano detto tridentino, ha confermato formalmente il diritto dei fedeli che lo desiderano di partecipare alla liturgia tradizionale, ha contribuito a realizzare, in modo notevole, anche se non ancora pieno e scevro da resistenze dei poteri forti, la effettività di tale diritto.

L'assunzione del postulato dello sviluppo organico delle forme del culto, come pure l'idea che non è possibile vietare atti liturgici che la Chiesa ha usato per secoli, sono particolarmente significative per formare un corretto modo di pensare.

La stessa distinzione tra forma ordinaria e straordinaria del rito romano, pur con le riserve che ha potuto sollevare in certi ambiti, se sviluppata consequenzialmente è in grado di chiarire che se la prima è la forma rinnovata da una riforma portata a compimento dopo il Concilio Vaticano II, la seconda è la forma antica ovvero non riformata.

Ciò potrà portare a riflettere sul fatto che la forma antica non può essere un gradino anche iniziale della riforma già iniziata, bensì la forma quale era prima dell'inizio della riforma. Ulteriore conseguenza appare che solo la forma ordinaria può andare soggetta a modifiche e correzioni per esigenze della prova data dall'uso, mentre quella straordinaria deve restare intatta, pena la contraddittorietà della distinzione tra le due forme.

Per molti la rinuncia di papa Benedetto è stata causa di rimpianto, ma talora anche di incomprendimento. E' chiaro come essa possa essere spiegata, fugati dubbi e sospetti, solamente nella considerazione degli ineffabili disegni della Provvidenza. È tangibile la preoccupazione che aleggia tra i cristiani legati alla liturgia antica su che cosa farà al proposito papa Francesco. C'è chi paventa addirittura una revoca del motu proprio, ed esprime simili timori anche pubblicamente, in modo non altrimenti qualificabile che imprudente, eccessivo, improprio.

Una Voce è certo partecipe di tali pensieri, ma attende di vedere i fatti concreti, gli atti del nuovo pontefice, non le illazioni e le dicerie, prima di dare giudizi. Prega per il Papa affinché il Signore lo ispiri e lo protegga.

In ogni caso continuerà a fare quanto ha fatto sin dall'inizio.

Nel primo Notiziario, numero unico del 1966-1967, scriveva verosimilmente la penna di Cristina Campo: "Un'associazione che ha lo scopo di preservare il patrimonio latino-gregoriano della Chiesa cattolica, in conformità alle prescrizioni del Concilio. Essa ha nome UNA VOCE, espressione latina tratta dal *Praefatio* della messa e che significa appunto 'ad una voce, con una sola voce': quella diffusa su tutta la terra, da una lingua e una musica universali".

Una Voce, pertanto, continuerà a difendere il diritto dei fedeli a partecipare alla liturgia antica e a chiedere che questo diritto sia reso effettivo.

Ma ci si deve impegnare seriamente, affinché tutte le funzioni tridentine che si fanno celebrare corrispondano completamente con la loro identità, vale a dire siano fatte come sono sempre state. C'è da chiedersi, e ci potrebbe essere richiesto, che senso abbia fare messe antiche pasticciate, commiste, modernizzate. Le cerimonie sacre devono essere compiute con intelligenza e consapevolezza del loro significato.

Dare un presidio a questa presa di coscienza da parte in primo luogo del clero, e del laicato, è compito di cui Una Voce deve farsi carico.

Le funzioni che si celebrano devono corrispondere il più possibile con l'antica liturgia romana - o se del caso con altri riti nella loro forma tradizionale -, rappresentare nel modo più degno il culto della Chiesa, per sua natura solenne, servizio reso davanti a Dio, adorazione di Lui, riconoscimento della Sua maestà da parte dell'uomo.

FABIO MARINO

AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci; raccomandiamo a tutti pertanto di porsi in regola con il versamento della quota di Euro 30,00. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare le quote ai responsabili di esse; tutti gli altri invieranno le quote alla Segreteria nazionale, preferibilmente mediante versamento sul c.c.p. 68822006 intestato a "Una Voce Italia".

L'Associazione dispone di un sito web (www.unavoceitalia.org) e di un indirizzo e-mail (unavoceitalia@unavoceitalia.org).

SULLA RINUNCIA DI PAPA BENEDETTO XVI

COMUNICATO DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE UNA VOCE

I membri della Federazione Internazionale Una Voce hanno appreso con tristezza la notizia che papa Benedetto XVI lascerà la Cattedra di san Pietro l'ultimo giorno di febbraio 2013.

Il nostro presidente fondatore, il dottor Eric de Saventhem, e il suo successore Michael Davies sono stati sempre ben accolti a Roma dal card. Ratzinger il quale ha molto appoggiato gli scopi della Federazione, la promozione della liturgia tradizionale e il ritorno della messa tradizionale sugli altari.

La promulgazione del Motu proprio *Summorum Pontificum* nel luglio 2007, dopo poco più di due anni del suo pontificato, fu l'atto di un Papa che dimostrava coraggio di fronte a una grande opposizione. Nell'introduzione al *Motu proprio* papa Benedetto affermava:

“Da tempo memorabile, come anche per l'avvenire, è necessario mantenere il principio secondo il quale ogni Chiesa particolare deve concordare con la Chiesa universale, non solo quanto alla dottrina della fede e ai segni sacramentali, ma anche quanto agli usi universalmente accettati dalla ininterrotta tradizione apostolica, che devono essere osservati non solo per evitare errori, ma anche per trasmettere l'integrità della fede, perché la legge della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua legge di fede. Tra i Pontefici che ebbero tale doverosa cura eccelle il nome di san Gregorio Magno, il quale si adoperò perché ai nuovi popoli dell'Europa si trasmettesse sia la fede cattolica che i tesori del culto e della cultura accumulati dai Romani nei secoli precedenti. ... Consta infatti che la liturgia latina della Chiesa nelle varie sue forme, in ogni secolo dell'età cristiana, ha spronato nella vita spirituale numerosi Santi e ha rafforzato tanti popoli nella virtù di religione e ha fecondato la loro pietà”.

Il coraggio immenso di papa Benedetto XVI nel dichiarare pubblicamente ciò che molti sapevano, ma erano riluttanti o timorosi di esprimere, - che il Messale Romano promulgato dal beato papa Giovanni XXIII nel 1962 non è mai stato abrogato, e che questa forma di messa può essere permessa - ha portato e continuerà a portare abbondanti grazie alla Santa Madre Chiesa e alle generazioni future. Con la ricchezza di insegnamento che ci ha lasciato in eredità, questo chiarimento sullo stato della liturgia tradizionale nella Chiesa, apportato da papa Benedetto, è stato un contributo veramente storico al Magistero ecclesiastico nel riaffermare il legame delle generazioni passate con quelle del futuro nel culto divino. *L'usus antiquior* di ieri è ora quello di oggi, e sarà quello di domani. La seconda fioritura dell'*usus antiquior* porterà realmente la gioia ai nostri giovani. La sua miracolosa diffusione e il suo incremento, di cui Benedetto XVI è stato lo strumento provvidenziale, appare manifesto dal crescente numero di giovani che prendono contatto con la Federazione Una Voce.

Per tutto ciò la Federazione Internazionale Una Voce rende grazie a Dio Onnipotente per il pontificato di Benedetto XVI.

A papa Benedetto esprimiamo la nostra filiale gratitudine, a Lui offriamo, e vogliamo continuare a offrire le nostre preghiere e la nostra gratitudine.

22 Febbraio 2013. Festa della Cattedra di san Pietro.

LEO DARROCH

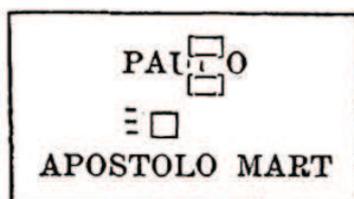
29 GIUGNO. FESTA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Sinassi vespertina. - Stazione a san Paolo.

Il rito antico romano non conosceva propriamente i nostri moderni vesperi, giacché - a parte il quotidiano *cursus* salmodico dei cori monastici - l'ufficio festivo vespertino nel suo concetto originario non è che un'anticipazione o un'estensione della sinassi vigiliare: un rito quindi di preparazione alla festa.

Faceva eccezione in Roma la settimana Pasquale e la solennità dei due Principi degli Apostoli, per la quale il così detto Gelasiano ci conserva ben otto collette di ricambio.

Giusta l'*Ordo Romanus XI* di Benedetto Canonico, nel pomeriggio del 29 giugno il Papa con tutta la sua corte si recava a san Paolo ed ivi, celebrato il vespero, si assideva a mensa coi suoi. Come a san Pietro, così anche a san Paolo il rito vigiliare era doppio. Il primo ufficio cominciava subito dopo cena. Dopo il canto di tre salmi, i monaci dell'abbazia leggevano le prime tre lezioni degli Atti degli Apostoli là dove si narra della conversione di Saulo. Ad ogni lezione, i solisti intercalavano altrettanti canti responsoriali, frattanto che il Papa assistito dai cardinali incensava la tomba Apostolica. La quarta e la quinta lezione erano riservate a due vescovi, la sesta e la settima ai cardinali, l'ottava a un suddiacono e la nona al Papa. Durante il canto del quarto responsorio, il Papa, invece d'incensare solamente l'altare, aperta colla chiave d'oro la *fenestella confessionis*, penetrava nel vano che ancor oggi si vede tra la pietra tombale dell'Apostolo e la mensa dell'altare. Su quella lastra sepolcrale dell'evo costantiniano leggesi l'epigrafe:



I due fori quadrati che spezzano le parole *Paulo*, dagli antichi erano chiamati *cateratte*, e per di là s'introducevano dei veli o altri oggetti di devozione che si volevano porre a contatto colla tomba Apostolica. Di quei due fori, uno è più profondo dell'altro, giacché era un favore concesso solo alle persone di riguardo quello di introdurre i loro oggetti di pietà - *sanctuarium* - *usque ad secundam cateractam*.

Il foro centrale serviva invece per una commovente cerimonia. Ogni anno il giorno di san Paolo, frattanto che sull'ambone il solista gorgheggiava i melismi del quarto responsorio vigiliare, il Pontefice penetrando, siccome abbiamo detto, nella *camera confessionis*, ritirava l'incensiere che l'anno precedente in quella stessa circostanza, attraverso quel foro era stato fatto discendere sulla tomba dell'Apostolo, e ve ne introduceva un altro ricolmo anch'esso d'incenso fumigante. Aggiunge Benedetto Canonico, che l'arcidiacono distribuiva fra il popolo i rimasugli del vecchio incenso e dei carboni che per lo spazio di dodici mesi erano stati così vicini alle ossa Apostoliche, "*hac ratione, ut quicumque febricitans devote in fide Apostoli ex his biberit, sanetur*"¹.

Il secondo ufficio vigilare cominciava verso l'aurora, e terminava colla messa solenne che il Papa doveva celebrare in tutto lo splendore del rito romano: "*celeberrime*", dice Benedetto Canonico, il quale anzi aggiunge, che le oblazioni deposte dai fedeli sull'altare di san Paolo, servivano a rimeritare il clero che era intervenuto alla festa. L'arcidiacono riceveva i soliti diciotto danari, coi quali però egli doveva ricompensare anche i solisti pei responsori; a ciascun altro dei cantori spettava "*pro beneficio solemnitate*" un gettone di presenza di quattro soldi.

¹ P. L. LXXVIII, col. 1051.

Un ultimo ricordo di tanta solennità sino al 1870 era appunto la *cappella papale*, che il giorno 30 giugno il Pontefice teneva annualmente nella basilica del Dottor delle Genti. Il Papa celebrava dapprima il divin Sacrificio sull'altare della Confessione e quindi si assideva in trono circondato dalla sua nobile corte, dai patriarchi e dai vescovi assistenti al soglio pontificio, dal coro dei monaci, ed incominciava il solenne pontificale, rallegrato dalle classiche polifonie della Cappella Sistina. Dopo la funzione, seguiva nell'annesso monastero il consueto frugale *refrigerium* romano, - estremo ricordo dell'agape di carità - al quale bonariamente prendevano parte insieme al Papa, i cardinali, i prelati della corte e la Comunità monastica, così più o meno come descrivevano già gli *Ordines Romani* di Benedetto Canonico.

Riprodurremo in onore dei due Principi degli Apostoli la semplice e commovente epigrafe, che gli antichi collettori d'iscrizioni trascrissero sulla porta che nel sesto secolo dicevasi semplicemente di San Pietro.

IANITOR · ANTE · FORES · FIXIT · SACRARIA · PETRVS
QVIS · NEGET · HAS · ARCES · INSTAR · ESSE · POLI
PARTE · ALIA · PAVLI · CIRCVMDANT · ATRIA · MVROS
HOS · INTER · ROMA · EST · HIC · SEDET · ERGO · DEVS

Pietro, il portinaio, ha eretto il proprio santuario fuori di questa porta: Chi potrà ora negare che la nostra turrata città sia alla pari col cielo? Dalla parte opposta, il santuario di san Paolo circonda le mura. In mezzo sta Roma. Qui dunque è il trono di Dio.

ILDEFONSO CARD. SCHUSTER

da A. I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum. Note storiche e liturgiche sul Messale Romano - VII. I Santi nel mistero della Redenzione (Le feste dei Santi dalla Quaresima all'Ottava dei Principi degli Apostoli)*, Torino-Roma, Marietti, 1930, pp. 314-316.

Felix régio, quæ tantum digna fuit habere patrónum : * Ad cuius nutum lápides scindúntur, mármora laténti virtúte frangúntur, insensibília Spíritu Sancto intrínsecus operánte prosíliunt. ✠ Et in motu et apparitióne ipsíus sanctíssimi córporis de médio petrárum quidam sonus gloriosíssimus consónuit. Ad.

✠ Ora pro nobis, beáte Marce.

✠ Ut digni efficiámur promissiónibus Christi.

Orémus

Fac, nos, quæsumus, omnípotens Deus, in revelatióne sempitérnæ glóriæ tuæ cum beáto Marco Evangelísta gaudere lætántes : cuius ossa veneránda nobis in terris mirabíliter revelásti. Per Dóminum.

(Dall'antico ufficio della festa dell'Apparizione di san Marco Evangelista, *I Responsorio del I Notturmo*)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

UNA VOCE NAPOLI

Napoli, 22 marzo 2013. La sezione partenopea ha organizzato un convegno di studi sul tema "Il Concilio Vaticano II cinquant'anni dopo: domande e riflessioni" che ha avuto luogo al *Salón de Actos della Real Hermanedad de los Nobles españoles*. Ha presieduto i lavori il presidente nazionale, che ha indirizzato ai convegnuti il suo più vivo compiacimento per l'attività svolta dalla sezione che si concreta, accanto alla promozione della liturgia antica, in manifestazioni di cultura cattolica di gran qualità. Hanno preso la parola il prof. Roberto de Mattei con una relazione dal titolo "Il Concilio come problema storico", il rev. p. frà Serafino Lanzetta fi sul Vaticano II come questione teologica e l'acc.co prof. Giovanni Turco che si è intrattenuto su pensare il Concilio Vaticano II. Nel corso del convegno sono stati presentati i volumi di padre Lanzetta *luxta madum* (Siena, Cantagalli, 2012) e del prof. De Mattei *Apologia della Tradizione* (Torino, Lindau, 2011).

UNA VOCE PORDENONE

Pordenone, 9 dicembre 2012. Nella seconda Domenica di Avvento si è celebrata la s. Messa in forma solenne alla chiesa della Santissima. Il canto è stato eseguito dalla Nuova Confraternita di S. Giacomo di San Martino al Tagliamento, diretta dal maestro Tarcisio Zavagno.

Pordenone, 2 febbraio 2013. Ricorrendo la festa della Purificazione di Maria SS.ma, alla chiesa della Santissima, con il servizio del canto gregoriano offerto dalla Nuova Confraternita di S. Giacomo, si sono celebrate la benedizione e la processione delle candele. E' seguita la s. Messa cantata.

Pordenone, 3 febbraio 2013. Nella Domenica di Sessagesima, alla Santissima, con l'affezionata e competente assistenza del coro della Nuova Confraternita di S. Giacomo, è stata celebrata solennemente la s. Messa.

Pordenone, 13 febbraio 2013. Alla Santissima, nel Mercoledì delle ceneri, si è svolta la bene-

dizione e l'imposizione delle Sacre Ceneri seguite dalla celebrazione della s. Messa cantata, sempre con l'assistenza della Nuova Confraternita di S. Giacomo.

Pordenone, 9 marzo 2013. La s. Messa *pro eligendo Summo Pontifice* è stata cantata, alla chiesa della Santissima, con la partecipazione della Nuova Confraternita di S. Giacomo.

UNA VOCE ROMA

Roma, 31 marzo 2013. Presso la Chiesa di Gesù e Maria al Corso, nella Pasqua di Risurrezione, per le cure del clero dell'Istituto di Cristo Re SS, è stata celebrata la s. Messa solenne nel rito classico. Il servizio musicale, prestato dall'Opera di San Gregorio onlus, e svolto dai cantori Martina Tardi, Marta Pacor, Petra Grassi, Marco Barbon, Paolo Perone, diretti dal m. Enrico Correggia, ha veduto eseguire la Messa *O Sacrum Convivium* del Palestrina, basata su omonimo mottetto di Cristobal de Morales, eseguito anch'esso con il mottetto *Ave Verum* di Enrico Correggia, ed il proprio gregoriano della solennità.

UNA VOCE VENEZIA

Mariano del Friuli, 26 dicembre 2012. Nella festa di santo Stefano Protomartire, come ormai da diversi anni, il rev.do parroco ha cantato una s. Messa nell'antico rito alla chiesa di S. Gottardo. Il coro di Cerneglons (Udine), diretto dal maestro Andrea Palermo, all'organo il maestro Massimiliano Migliorin, ha eseguito la *Missa brevis* KV 65 in Re minore di W. A. Mozart, il Proprio gregoriano del giorno e mottetti di J. S. Bach, G. B. Candotti, C. Saint-Saëns. Il servizio dell'altare è stato prestato dal Collegio Liturgico dell'Apparizione di San Marco di Una Voce Venezia.

Venezia, 8 aprile 2013. Nella festa traslata della SS.ma Vergine Annunziata, sotto questo titolo Patrona principale di Venezia, è stata cantata una S. Messa alla chiesa di S. Salvador a cura del Collegio dell'Apparizione. È stato eseguito

il Proprio gregoriano *Vultum tuum*, la *Missa IX Cum júbilo* alternata con versetti organistici di B. Pasquini, versetti dal *Magnificat Sexti Toni* di H. L. Hassler e di D. Zipoli *Canzona in re e Elevazione in fa maggiore*.

Venezia, 25 maggio 2013. Con la collaborazione della parrocchia di S. Salvador e del Laboratorio di Canto Gregoriano *Concentus Musicus Patavinus* dell'Università di Padova, il Collegio Liturgico dell'Apparizione di San Marco della Sezione veneziana ha curato la celebrazione dei Vesperi solenni votivi della B. V. Maria a S.

Salvador. La funzione è stata officiata dal rev. parroco Natalino Bonazza. Gli studenti del Laboratorio di Canto Gregoriano dell'Ateneo Patavino, diretti dal maestro Massimo Bisson, hanno eseguito i canti, all'organo il maestro Nicola Lamon. Il secondo (112) e quarto salmo (126) e il *Magnificat* sono stati alternati con versetti organistici di A. de Cabezon, l'inno *Ave Maris Stella* con versetti di G. B. Fasolo; sono stati eseguite la *Toccata dell'Ottavo tono* di A. Padovano e la *Toccata terza del secondo tono* di C. Merulo.

Che gli aspiranti alla scienza del culto divino si applichino dunque prima di ogni altra cosa alla lettura assidua di questi documenti sacri; che si rendano familiari e le formule e le rubriche; che cerchino finché non l'abbiano trovato il legame misterioso che unisce tutte le parti di questo sublime insieme; che non siano respinti né dall'apparente aridità di questo studio né dalle ripugnanze che assurdi pregiudizi gli avessero istillato: non tarderanno a raccogliere i frutti del loro lavoro. Quella prima lettura intelligente li inizierà al positivo del servizio divino, e comincerà ad aprirgli qualche veduta sopra i suoi misteri che sono la gioia del cuore e la luce dello spirito. Una seconda lettura, rinnovando queste impressioni, fortificate d'altra parte da ricerche graduali nel campo della teologia, della mistica, del diritto canonico, della storia e dell'antichità ecclesiastica, le chiarirà sempre di più. La loro fede sarà nutrita da una manna tutta celeste, la loro intelligenza si svilupperà a questi divini insegnamenti della Chiesa e la loro parola assumerà un grado di autorità che fino a quel momento non aveva conosciuto. Ora questa luce, questo calore, questa vita andranno crescendo per tutto il tempo che il discepolo sarà fedele nel seguire le lezioni che la Chiesa gli dà nella liturgia. Questo studio si sposterà spontaneamente con quello delle sacre scritture, il pane quotidiano del sacerdote, con quello della tradizione, che dà la chiave delle scritture, e di cui i libri della liturgia romana sono uno dei più ricchi tesori. Se l'amico della scienza liturgica dispone delle grandi fonti, dei sapienti commentatori, di qualcuna delle numerose monografie che abbiamo segnalato, il suo progresso nella dottrina sarà ancor più rapido. Ma, lo ripetiamo, non avendo in suo possesso che i sei libri di cui parliamo [Breviario, Messale, Martirologio, Pontificale, Rituale Romano e Cerimoniale dei vescovi], con il gusto e il coraggio di questa scienza sacra, egli avanzerà e diverrà col tempo un vero liturgista, non alla maniera degli uomini meccanici che sanno redigere un ordo, ma ignorano tutto ciò che c'è al di là, persone che si trattengono sulla porta ma si guardano il più delle volte dall'entrare. Ma oltre a questa scienza pratica che pur bisogna avere, e che non è che un giuoco, avrà presto la comprensione dei misteri del servizio divino e ogni giorno avanzerà in questa conoscenza. È all'assenza di questi indispensabili mezzi che deve attribuirsi tra di noi l'eclissi pressoché totale della scienza dei sacri riti.

dom Prosper Guéranger

SOMMARIO

EDITORIALE

Oremus pro pontifice nostro Francisco
di FABIO MARINO

DOCUMENTAZIONE

Sulla rinuncia di papa Benedetto
di LEO DARROCH

*29 Giugno. Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.
Sinassi vespertina. - Stazione a san Paolo*
di ILDEFONSO CARD. SCHUSTER

VITA DELL'ASSOCIAZIONE